

lorosamente si trovava all'epoca del Congresso di Berlino. „ Ho già riferito le parole dell'onorevole Cirmeni che sono in certo modo la sintesi di quello che egli disse in quella seduta. Gli onorevoli De Martino e Guicciardini si fecero anche essi eco delle apprensioni del Paese. Il primo accennò ripetutamente “ agli accordi più o meno palesi delle Potenze direttamente interessate, quegli accordi che rivelano una preparazione verso un avvenire che è di colore oscuro „ mentre il secondo accennò alla necessità che l'Italia, invece di accontentarsi di assicurazioni vaghe, dal momento che è alleata con l'Austria, concreti e si metta con questa d'accordo su un programma relativo all'Albania, magari imponendo alla Porta riforme le quali valgano a migliorarne le condizioni. Fuori della Camera, in alcune sue lettere dall'Albania al *Giornale d'Italia*, l'onorevole Di San Giuliano ha egli pure richiamato l'attenzione sulla grave questione notando la deficienza della nostra preparazione in confronto dell'attività spiegata dalla Potenza i cui interessi su quella costa sono in assoluto conflitto coi nostri.

Non sono mancati quindi nè dalla tribuna parlamentare, nè nella stampa, gli avvertimenti e gli ammonimenti. Dei quattro oratori a cui ho accennato, e che pure appartengono a varie parti della Camera, non uno si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro. Ma, ciò che ho narrato a proposito della nostra rappresentanza diplomatica al di là del Danubio, quello che è avvenuto a proposito del Consolato ad Uskub, mostra come, pur troppo, di quegli avvertimenti non sia stato tenuto alcun conto.

- Non si comprende che siamo già in una situazione